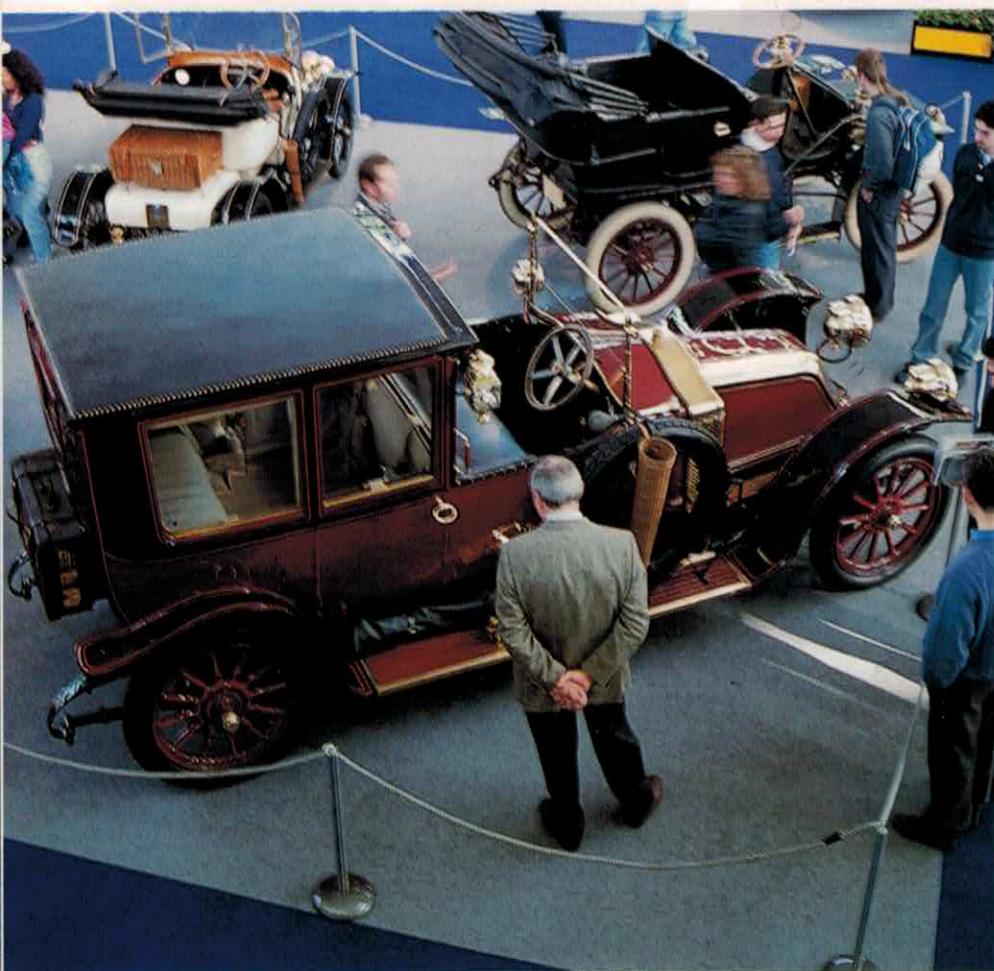


C'era una volta ... e c'è ancora

Autostory è, in Italia, l'unico esempio di una mostra ragionata dedicata al settore delle auto storiche. La sua formula privilegia la cultura, per questo va sorretta e incoraggiata.

Anche se il pubblico ha già provveduto a premiarla...



Q

uando, nel 1980, mi avventurai casualmente nel mondo delle classic car, fu per organizzare a Genova, una mostra che poi si svolse a Novegno, in un ottobre piovoso, con il patrocinio del giornale per il quale lavoravo, La Notte. All'epoca non sapevo nulla di auto storiche, nemmeno che le auto erano solo d'epoca, patrimonio di un collezionismo ufficiale, che era da poco un campo che veniva coltivato in Italia, interessavano solo le auto pre-guerra. Le altre, quelle che volevo mostrare, erano le stesse che oggi attirano di più la gente per il fascino dei ricordi vissuti che raccolgono, dovevano ancora essere nelle botti. Il vino, insomma, non era ancora stato brandy. Fu in quell'occasione che conobbi Giancarlo Lombardi, oggi capace coordinatore di Genova Autostory che si porta sulla spalle già otto edizioni. Quando mi chiamò con il telefono, mi era stato scritto su un foglio di carta piccolo piccolo, come quelli che si usavano al liceo durante i compiti in classe. "Ha autorizzato il mio nome", mi fu detto. Lo chiamai per averne qualche consiglio, ma non esporsi. Lui fu gentile. Si dimostrò entusiasta della mia iniziativa, ma rifiutò gentilmente l'invito. Ricordo che disse, un incarico all'interno dell'ASI e non potrei dirne lo spirito che allora limitava la storia delle vetture a momenti assai più antichi. In un certo senso, ora che io ho smesso già di





...i organizzare simili eventi, mi sento quasi un "zio" di questa mostra genovese che di anno in anno cresce e si fa sempre più bella e ricercata. Ne esco infatti quello stesso spirito che animava la mia vita: uno spirito pionieristico, persino ingenuo, che mi ha fatto inseguire il mito della cultura. In effetti Autostory è oggi l'unico esempio, in Italia, di una mostra dedicata alle auto e alle moto storiche che ancora presuppone una disposizione ragionata, privilegiandola a quella del mercatino dello scambio. Anche questo, seppure per commerciare, naturalmente è apprezzato da Lombardi, da vero appassionato qual è, con la volontà di difendere la sua formula iniziale, sofisticata ed esclusiva. Meno male. Gliene dobbiamo essere tutti grati, visto che è l'unico a farlo. Questa sua opera dà un contributo del collezionismo automobilistico e motociclistico un contributo d'immagine insostituibile e ai suoi organizzatori un'occasione per farsi conoscere irripetibile. Per Autostory, questo il suo merito, è soprattutto un uomo che parla agli altri, a chi ci guarda dall'esterno, che ha un'auto storica; a chi si sente attratto, ma non sa come incominciare; a chi ha un ricordo e qui impazzisce a volerlo. Quest'anno Autostory ha sperimentato una doppia apertura. L'esposizione ha tenuto cartello per due week end consecutivi (e non durante la settimana) il 25 e il 26 febbraio e il primo di marzo, con un paio di eventi a modificare il copione di base. Il risultato è stato bagnato, ma il grande pubblico è venuto

lo stesso. Forse solo qualcosa in meno, ma faceva freddo. Il secondo baciato dal sole, è andato molto meglio. In entrambi i casi c'era comunque da riempirsi gli occhi: una collezione di Porsche, fantastica per completezza, una sofisticata rassegna di O.S.C.A., le auto da Rally che tanti hanno riconosciuto, riempivano il "parterre". Nei saloni superiori una deliziosa rassegna di cyclecar, le economiche degli anni Venti. In quelli inferiori le moto MV, un mito raccontato dalla A alla Z. Tutto perfetto, tutto elegante, tutto in ordine. Aspettiamo con ansia l'anno prossimo. (Michele Marchianò)



Qui sopra Franco Lombardi, coordinatore di Genova Autostory.

Nelle altre immagini alcuni angoli della manifestazione.

